

● CERCHIAMO DI CAPIRE I NUMERI DELLA PROPOSTA DI BILANCIO DELLA COMMISSIONE

Facciamo i conti della prossima Pac

Il quadro finanziario pluriennale per il 2021-2027 si presta a interpretazioni diverse: è un passo avanti rispetto alle proposte precedenti ma resta al di sotto rispetto ai sette anni del passato periodo finanziario

di Angelo Di Mambro

La Commissione europea ha iniziato a entrare nel dettaglio delle sue proposte su come vorrebbe spendere le risorse per l'agricoltura annunciate con la nuova bozza di bilancio presentata il 27 maggio. Si tratta di 24 miliardi in più a prezzi 2018, 26,4 a prezzi correnti, ma sempre di meno rispetto ai sette anni precedenti. Useremo il primo parametro perché è quello che di solito viene impiegato dai capi di Sta-

to e di Governo nel negoziato sui tetti di spesa pluriennali.

Rispetto alla proposta di bilancio presentata nel 2018 l'incremento per la Pac è di circa 5 miliardi sullo sviluppo rurale e di 4 su aiuti diretti e misure di mercato. Gli altri 15 miliardi provengono dal programma Next Generation EU, noto anche come Fondo per la ripresa, e arricchirebbero esclusivamente il Secondo pilastro per tre anni.

Più fondi allo sviluppo rurale, ma non subito

La Commissione propone di erogare la prima e più sostanziosa tranche, da quasi 8 miliardi, nel 2022 quando dovrebbe entrare in vigore la nuova Pac, e le altre nei due anni successivi. Questi fondi Fearr non sono trasferibili al Primo pilastro perché sono stati destinati esclusivamente ad aiutare gli agricoltori nella «transizione ecologica» e sono legati anche al piano di spesa per accedere al Next Generation EU, che ogni Paese deve preparare e presentare a Bruxelles.

Dipende dal Paese, inoltre, proporre di destinare all'agricoltura o ad attività connesse altre risorse dei



500 miliardi di aiuti a fondo perduto che fanno parte del programma.

Sempre rispetto alla bozza del 2018, il montante dello sviluppo rurale si arricchisce di altri 5 miliardi nel quadro finanziario pluriennale 2021-2027. Tra fondo per la ripresa

Quadro finanziario Pac Unione europea a 27 (valori in miliardi di euro)

	Pac 2014-2020	Calcolo Commissione Juncker (¹)	Proposta 2018 per il periodo 2021-2027	Proposta 2020 per il periodo 2021-2027 (²)	Variazione (%) tra proposta 2020 per la Pac 21/27 e Calcolo Juncker	Variazione (%) tra proposta 2020 per la Pac 21/27 e Pac 14/20
Prezzi costanti 2018						
Totale Pac	382,855	367,621	324,284	348,264 (²)	-5	-10
1° Pilastro: aiuti diretti/misure mercato	286,143	273,743	254,247	258,251	-6	-11
2° Pilastro: sviluppo rurale	96,712	93,877	70,037	90,013 (²)	-4	-7
Prezzi correnti						
Totale Pac	375,429	382,473	365,005	391,440 (²)	2	4
1° Pilastro: aiuti diretti/misure mercato	280,351	284,803	286,195	290,702	2	4
2° Pilastro: sviluppo rurale	95,078	97,670	78,811	100,738 (²)	3	5

(¹) Importi calcolati a partire dall'annualità 2020 dei 27 Paesi moltiplicata per 7 anni. (²) Proposta che include il fondo per la ripresa (Next Generation EU o Recovery Fund) che vale 15 miliardi di euro a prezzi costanti e 16,483 miliardi di euro a prezzi correnti e destinati esclusivamente al secondo pilastro

e bilancio convenzionale parliamo di 20 miliardi in più.

Il criterio per la distribuzione delle risorse tra Paesi è molto simile a quello attuale. Quindi, anche se non sono ancora note in modo ufficiale le allocazioni nazionali, è lecito prevedere che Italia, Francia e Polonia saranno i principali beneficiari.

La correzione al rialzo sullo sviluppo rurale riscatta la parte della Pac che avrebbe subito i tagli maggiori con la bozza del 2018 ed è un potenziale vantaggio per agricolture dalle caratteristiche strutturali come quella italiana. Ed è una scelta coerente con il programma della Commissione von der Leyen, incentrata su politiche ambientali e digitalizzazione, e con il fatto che gli agricoltori saranno probabilmente chiamati a un maggiore impegno in misure per gli ecosistemi nella strategia «A Farm to Fork».

Discussione aperta sulla riserva di crisi

Detto questo, resta il problema delle esigenze immediate delle aziende alle prese con lo shock di domanda conseguente alla pandemia. A questo dovrebbero pensare i pagamenti diretti e le misure di mercato. Nella nuova bozza di bilancio la Commissione propone di aumentare il Primo pilastro di 4 miliardi, tutti in aiuti diretti.

La riserva anticrisi dovrebbe diventare più facile da utilizzare. Il dibattito riparte dalla proposta di riforma: almeno 400 milioni l'anno, finanziati solo il primo anno con il taglio di circa l'1% sugli aiuti diretti di tutti gli agricoltori europei (disciplina finanziaria) e, in caso di utilizzo, rimpinguata con i margini di bilancio. Solo nel caso i margini non siano sufficienti si farebbe ancora ricorso alla disciplina finanziaria, come ultima istanza.

Anche questa riserva, però, arriverà solo con la riforma nel 2022. Una soluzione potrebbe essere trovata nell'anticipo da 11,2 miliardi per il 2020 che la Commissione vuole usare come «ponte» verso il pacchetto Next Generation EU, impossibile da varare prima del prossimo anno. Ancora non è chiaro, però, se e come parte delle risorse potrebbero essere utilizzate in agricoltura.

► **La nuova «riserva di crisi» arriverà solo con la prossima Pac nel 2022**

SI APRE IL DIBATTITO SULLE PROPOSTE

Bene aumentare la sostenibilità del settore agroalimentare, ma si dovrà andare avanti con cautela per non compromettere sicurezza degli approvvigionamenti e la competitività dell'agricoltura europea. Così si può riassumere l'accoglienza dei ministri dell'agricoltura UE verso le strategie sulla biodiversità e «A Farm to Fork», nella prima teleconferenza pubblica, svoltasi l'8 giugno, sui due documenti presentati dalla Commissione europea il 20 maggio scorso.

Molti hanno sottolineato la necessità di «avere al più presto dettagliati rapporti sull'impatto economico» (Spagna) degli obiettivi di riduzione dell'uso degli antiparassitari, fertilizzanti e antibiotici negli allevamenti e del target del 25%.

Ci vorranno «flessibilità e risorse economiche» (Germania, Francia e un buon numero degli altri) per incentivare gli agricoltori a contribuire ai target, tenuto conto delle diverse realtà e quindi dare ai Paesi il giusto margine di manovra nei piani nazionali della Pac (Olanda).

Italia, Francia, Belgio e Spagna hanno sottolineato che se si chiede

agli agricoltori di produrre con standard più alti non si può non essere altrettanto esigenti con chi esporta verso l'UE.

«Non credo sarà un problema – ha risposto in conferenza stampa il commissario Janusz Wojciechowski – perché noi vogliamo aumentare la domanda di alimenti prodotti localmente». Spagna e Francia sono tornate a chiedere aiuti supplementari, rispettivamente su olio di oliva e vino, che oltre alla crisi da pandemia subiscono i dazi di Trump.

Oltre a chiedere un meccanismo per la reciprocità degli standard che imponga le stesse regole di produzione ai partner commerciali, l'Italia, con il viceambasciatore Michele Quaroni, si rammarica del fatto che «il ruolo dell'agricoltura nella pandemia non sia stato considerato a sufficienza», visto che «solo il 2% del recovery fund da 750 miliardi va alla Pac e che il criterio di distribuzione dei fondi non è lo stesso del recovery fund. L'impegno per l'etichetta nutrizionale obbligatoria – ha aggiunto – è incoerente, mentre quello sull'etichetta di origine troppo vago».

A.D.M.

Prezzi costanti o correnti: il balletto dei numeri

Il ritocco verso l'alto dei massimali Pac ha fatto ripartire il dibattito sui tagli alimentando confusione, anche tenuto conto che parliamo di una proposta e il negoziato tra Paesi si preannuncia teso. **I tagli alla Pac ci sono, circa il 5%, e si vedono a prezzi costanti 2018, in continuità con una tendenza alla diminuzione della quota agricola nel bilancio UE che dura da decenni.**

Se si calcola il massimale 2014-2020 a prezzi correnti prendendo come parametro di riferimento il 2020 per 27 Stati e si moltiplica per sette anni, i livelli di finanziamento della nuova proposta sono superiori di oltre il 2%. È il metodo di calcolo della Commissione Juncker, creato per fare i conti con le conseguenze della Brexit

sulle tabelle della Dg Budget.

Oggi anche la linea della Commissione è confusa. I testi delle comunicazioni del nuovo bilancio e del Next Generation EU trattano le cifre a prezzi costanti 2018. Le proposte settoriali, come quella sullo sviluppo rurale, usano prezzi correnti. Il commissario UE all'agricoltura Janusz Wojciechowski sostiene il metodo del +2%. Quello al bilancio Johannes Hahn, parlando con gli eurodeputati della Commissione agricoltura, ha detto che userà prezzi costanti.

«Il negoziato va fatto a prezzi correnti, che esprimono valori attuali, che gli agricoltori capiscono», spiegava alla Commissione Juncker. I leader europei usano però i prezzi costanti e infatti su quelli è basata la bozza Michel, naufragata in febbraio.

Come rispose un funzionario della Commissione al cronista che chiedeva lumi: «Prezzi correnti e costanti? Scegli la tua religione».

Angelo Di Mambro

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.